

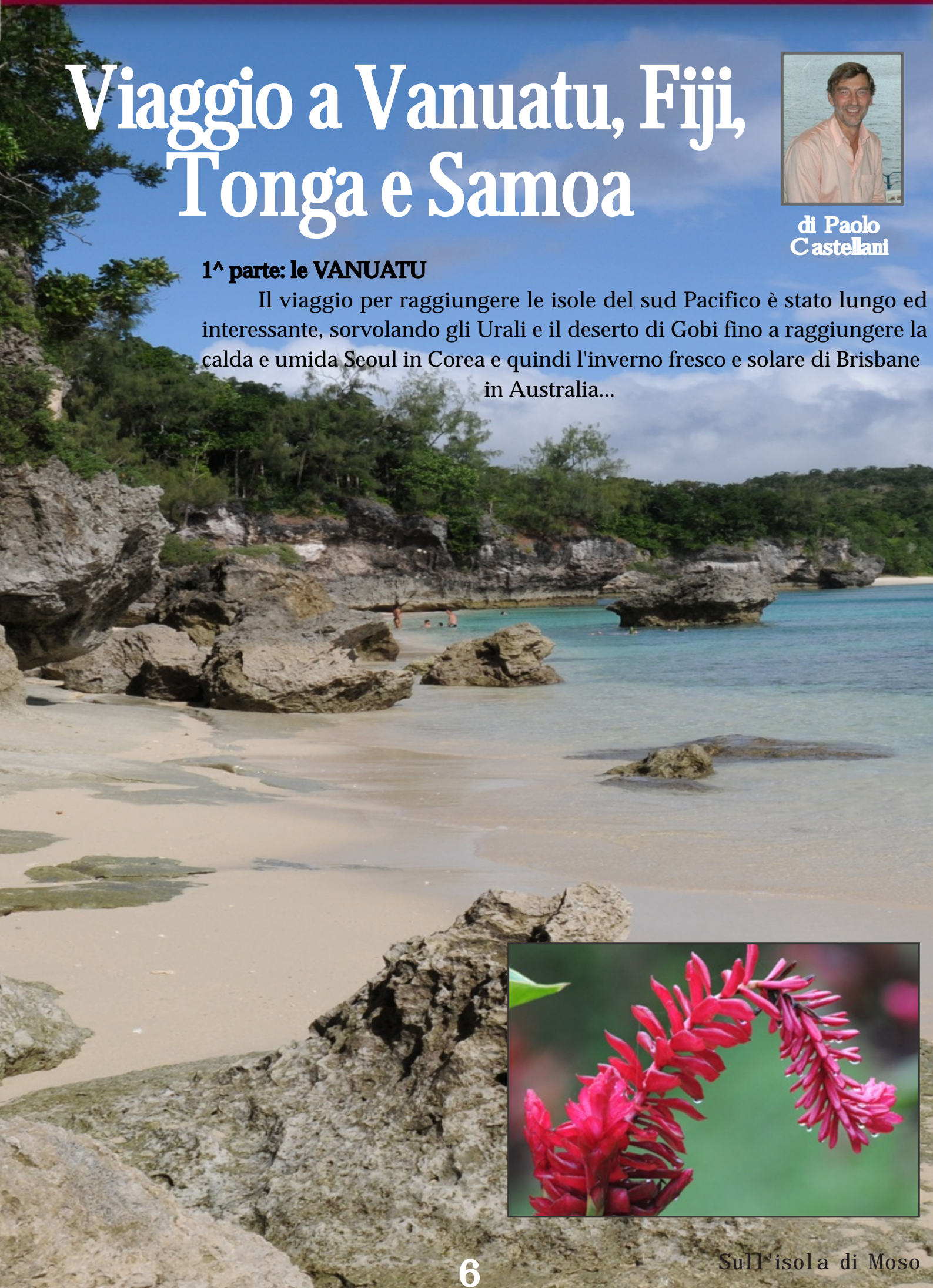
Viaggio a Vanuatu, Fiji, Tonga e Samoa



di Paolo
Castellani

1^ parte: le VANUATU

Il viaggio per raggiungere le isole del sud Pacifico è stato lungo ed interessante, sorvolando gli Urali e il deserto di Gobi fino a raggiungere la calda e umida Seoul in Corea e quindi l'inverno fresco e solare di Brisbane in Australia...



Palmeto a Efate



Da Brisbane il piccolo aereo della Air Vanuatu ci ha regalato splendide vedute della meravigliosa barriera corallina della Nuova Caledonia e dopo l'atterraggio ad Espiritu Santo una visione completa delle altre isole della parte settentrionale delle Vanuatu.

Finalmente dopo due notti e due giorni di viaggio, Port Vila, la piccola capitale delle Vanuatu, ci ha mostrato la sua baia quasi perfetta nella calda luce pomeridiana, che con il passare delle ore si è colorata di un intenso arancione, con il sole che lentamente tramontava in mare dietro l'Isola di Iririki.

L'Isola di Efate ci ha riservato bellissimi palmeti e una natura rigogliosa ovunque, con belle cascate, foreste e piccoli villaggi e con grandiosi paesaggi soprattutto nella parte nord, verso il semplice Beachcomber Lodge e la selvaggia Isola di Nguna.

La costa orientale di Efate è arricchita dall'Eton Blue Hole, un idilliaco specchio d'acqua turchese e dalle Sands Beachs, spiagge bianche racchiuse da una continua barriera corallina.

La mattina del quinto giorno di viaggio, dopo aver visitato ormai tutta Efate e dopo aver passato una meravigliosa serata al resort sull'Isola di Iririki davanti ad enormi e gustosissimi piatti di pesce, abbiamo preso il piccolissimo aereo della Unity Airlines (9 posti) per volare sull'Isola di Erromango e raggiungere la fantastica Isola di Tanna.

Chi si immagina le isole del Pacifico tutte palme e spiagge coralline qui a Tanna ha sbagliato indirizzo, infatti l'isola è formata da una fitta e bellissima foresta pluviale, sulla quale piovono di continuo le ceneri causate dalle esplosioni del Vulcano Yasur.





Il vulcano Yasur a Tanna

Abbiamo raggiunto il Mount Yasur con un lungo viaggio in fuoristrada e infine la sommità del cono vulcanico a piedi: lo spettacolo è stato fantastico, con continue e regolari esplosioni di cenere e lava incandescente, espulsa dal vulcano per centinaia di metri.

Il piccolo aereo pilotato da una giovane e bionda ragazza neozelandese ci ha riportati a Port Vila in tempo per un'altra fenomenale cena all'Iririki.

Il giorno successivo abbiamo

raggiunto a bordo di un bel veliero di legno le Isole di Lelepa e di Moso con soste in spiagge di sabbie coralline bianchissime interrotte da scogli basaltici neri, in un mare trasparente millecolori ricchissimo di coralli.

E' stata una giornata bellissima, nella quale abbiamo vissuto le Vanuatu come si vedono sulle pubblicità turistiche: sole, mare, spiagge e barriere coralline.

Prima di dare l'addio alle Vanuatu e volare verso le Fiji, abbiamo visitato le Mele Falls, con la loro vegetazione lussureggiante e l'ultima sera abbiamo effettuato una vera cena di gala al Paradise Cove, un posticino romantico proprio sopra le onde del mare.



L'isola di Moso



2^ parte: le FIJI

Dopo aver vissuto le selvagge e autentiche Vanuatu, nelle quali le strutture turistiche si contano sulle dita di due mani e dove gli stranieri sono davvero pochi, le Isole Fiji ci sono sembrate turistiche e ben organizzate, ma i cieli azzurri, il mare cristallino e gli spettacolari paesaggi collinari della parte interna della grande Isola di Viti Levu sono sicuramente fantastici...





Lungo la Coral Coast

Le Fiji sono costituite da due grandi isole: Viti Levu e Vanua Levu e da altre 320 isole minori, da abbastanza grandi a minuscole, tutte immerse in un mare trasparente bordato da scenografiche barriere coralline, proprio al confine tra la Melanesia (a cui appartengono) e la Polinesia.

Alle Fiji abbiamo alloggiato sempre nello spettacolare Naviti Resort sulla Coral Coast, nella parte sud di Viti Levu, ma da lì abbiamo effettuato lunghi viaggi attraverso tutta la costa della grande isola, da Lautoka fino a Nausori, visitando la graziosa Nadi e la capitale Suva, che con oltre 300.000 abitanti è la più grande città del Pacifico.

Inoltre abbiamo effettuato uno spettacolare viaggio nelle Namosi Highlands, in un dolce paesaggio di alte colline ammantate di vegetazione tropicale e semplici villaggi abitati da gente festosa, tra cui Nabukaluka, dove siamo stati invitati dagli abitanti a visitare le loro case con accoglienza gioiosa.

Le strade tortuose e dissestate, con il fondo a terra e pietre, talvolta difficilmente percorribili, ha trasformato il nostro viaggio in un'avventura rischiosa, ma il paesaggio, uno dei più spettacolari delle Fiji, con foreste pluviali, ripide catene montuose, profondi canyon e grandi fiumi, ci ha spinto sempre più avanti!



Villaggio delle Highlands

Le Isole Mamanuca



Il giorno successivo siamo partiti prestissimo per raggiungere Nadi e al porto di Denarau ci siamo imbarcati in un elegante veliero con il quale abbiamo navigato tra le Isole Mamanuca.

Queste isole rappresentano immagini da cartolina: mare trasparente, tutte le tonalità di colore dal blu al turchese, passando per l'azzurro, il celeste, il verde e il bianco, isole coralline con spiagge bianchissime, quasi nessuna abitazione, nessun paese o città, solamente il mare, il sole, il cielo azzurro e tanti coralli popolati da pesci e da stelle marine azzurre, proprio come il colore dominante di questi luoghi.



Viti Levu dalle Mamanuca

South Sea, Bounty, Treasure, Beachcomber, sono i nomi di alcune isole che abbiamo toccato....

Forse se dovessi rappresentare il paradiso in terra lo descriverei come un angolo di Mamanuca.

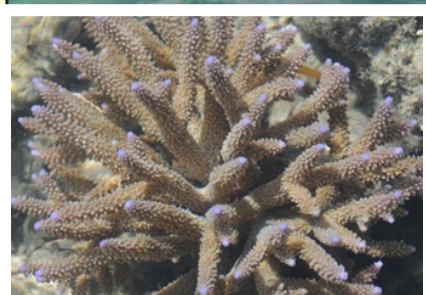
Davvero fantastico!

3^ parte: le TONGA

Il Regno di Tonga è costituito da tre gruppi insulari principali: le Vavau a nord, mecca dei velisti; le Haapai al centro, formate da miriadi di piccole isole e il gruppo di Tongatapu a sud, con l'isola più grande e più abitata della nazione...

L'arrivo a Tongatapu, dopo un breve volo da Fiji, non è stato dei più entusiasmanti a causa di un cielo coperto e grigio e anche la piccola e graziosa capitale Nuku Alofa ci è sembrata piuttosto squallida.

Fafa Island



Poi, dopo esserci imbarcati sulla barchetta per Fafa Island, il cielo si è aperto ed in breve è diventato di un azzurro terso ed avvicinandoci a Fafa il mare ha assunto colorazioni sfolgoranti.

La bellezza travolgente di Fafa Island e del suo piccolo resort (solo 13 fales, quindi al massimo 26 ospiti) ci ha coinvolto immediatamente, mettendo tutti di buon umore.

L'isola è piccola, quasi circolare, annegata in un mare dai colori indescrivibili, dal quale durante la bassa marea spuntano i coralli sfiorando la superficie dell'acqua ed è ricoperta da un palmeto fitto e da fiori di tutti i tipi.

Il resort è ecologico; nascosto tra le palme; le capanne di elegante struttura sono costruite interamente di legno di cocco e i tetti ricoperti di foglie di palma; i bagni e la doccia sono all'aperto tra piante e fiori.

Un altro angolo di paradiso!

Quando poi abbiamo scoperto che il piccolo ristorante direttamente affacciato sul mare serviva un'ottima cucina fatta di pesce e frutta tropicale, la terapia antistress e antidepressiva ha funzionato veramente nel modo più completo.





Ci siamo fermati a Fafa per due giorni e mezzo e quando la piccola barca condotta da un tongano enorme è venuta a riprenderci per portarci a Nuku Alofa eravamo tutti un po' tristi.

La sera abbiamo dovuto consolarci con gigantesche bistecche di pesce spada alla griglia: buonissimo, ma completamente fuori dimensione per noi, adatte solo agli enormi e obesi tongani (qua almeno i due terzi della popolazione, donne comprese, è obesa).

I due giorni successivi abbiamo girato la bella Isola di Tongatapu e la piacevole Nuku Alofa.



Il palazzo reale a Nuku Alofa

A Tongatapu siamo stati all'Ha'Amonga Thrilithon, una specie di Stonehenge della Polinesia; alle grotte di Anshulu Beach, dove abbiamo goduto di belle visioni della vicina Isola di Eua e alle bellissime, affascinanti scogliere, lagune e soffioni di acqua di mare di Keleti e di Mapua a Vale (Blow Holes).

La sera abbiamo assistito ad una grandiosa festa di ferragosto allo storico Hotel Dateline, dove erano presenti i notabili dei tre principali gruppi insulari e dove le gigantesche tongane sfoggiavano abiti e decoltè da lasciare senza parole!

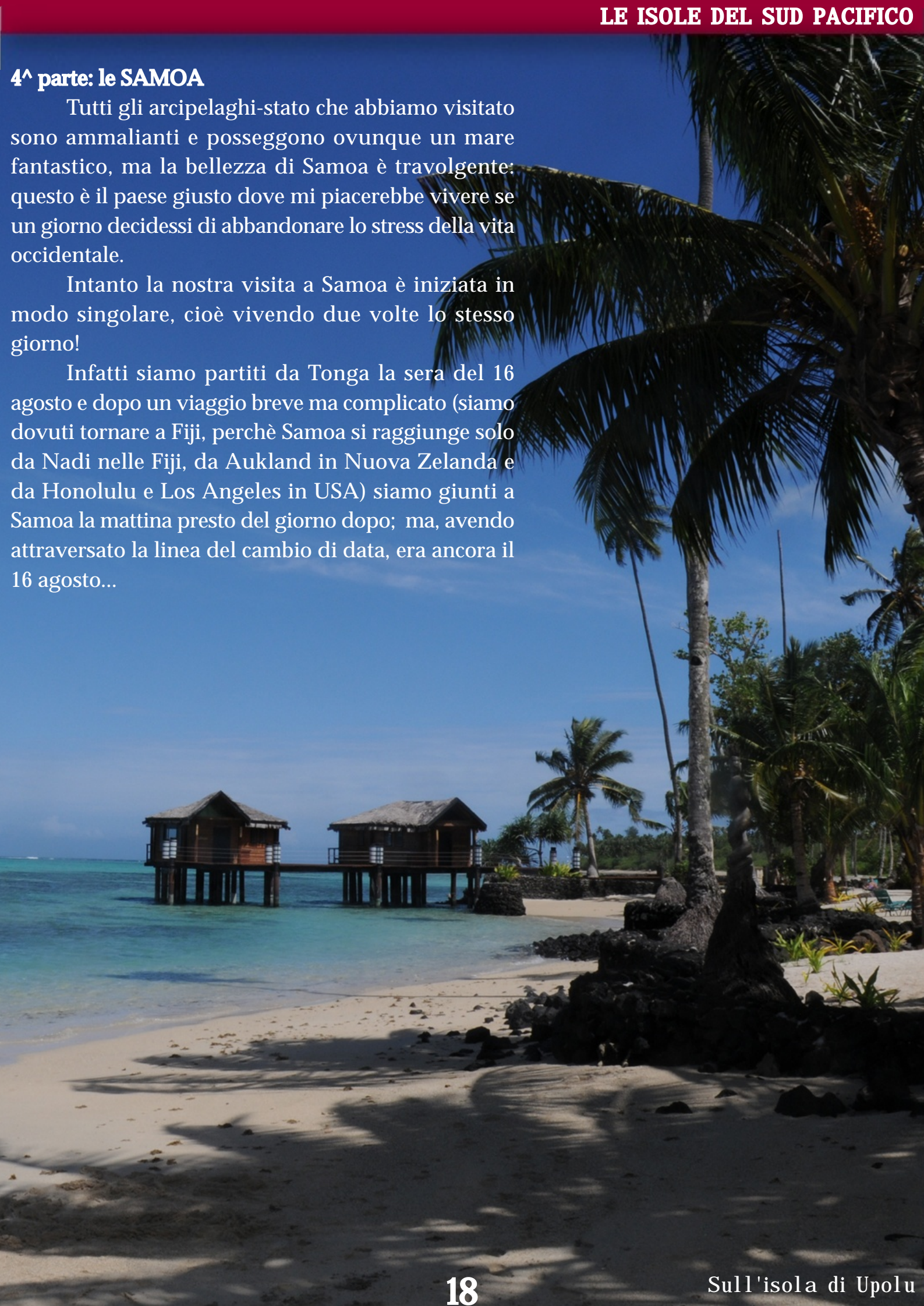


4^ parte: le SAMOA

Tutti gli arcipelaghi-stato che abbiamo visitato sono ammalianti e posseggono ovunque un mare fantastico, ma la bellezza di Samoa è travolgente: questo è il paese giusto dove mi piacerebbe vivere se un giorno decidessi di abbandonare lo stress della vita occidentale.

Intanto la nostra visita a Samoa è iniziata in modo singolare, cioè vivendo due volte lo stesso giorno!

Infatti siamo partiti da Tonga la sera del 16 agosto e dopo un viaggio breve ma complicato (siamo dovuti tornare a Fiji, perchè Samoa si raggiunge solo da Nadi nelle Fiji, da Auckland in Nuova Zelanda e da Honolulu e Los Angeles in USA) siamo giunti a Samoa la mattina presto del giorno dopo; ma, avendo attraversato la linea del cambio di data, era ancora il 16 agosto...



Il fatto che Samoa sia così difficile da raggiungere si è rivelato molto positivo, perchè infatti gli stranieri sono pochissimi, i posti sono assolutamente autentici, il mare e l'ambiente sono completamente incontaminati.

Samoa è costituita da due grandi isole, la dolce e bellissima Upolu, dove è posta la capitale Apia e la più estesa, selvaggia Savaii, dominata dal cono vulcanico del Silisili (mt 1.866 slm).

Le due isole sono separate dall'Apolima Strait, un braccio di mare agitato percorribile in traghetto in circa un'ora e mezzo, dove sono situate le meravigliose Isole di Manono e di Apolima.

Noi abbiamo pernottato al Coconut Beach Resort, a Maninoa lungo la costa meridionale di Upolu, in un ambiente piacevole in spaziosi fales proprio sulla spiaggia o direttamente sopra il mare.

La spiaggia, le palme, la barriera corallina, il colore delle acque sono bellissimi ed invitantissimi.

Ma questo non ci ha impedito di percorrere in tutte le direzioni le strette, piacevoli e asfaltate strade di Upolu e Savaii e di raggiungere le isole minori.

L'Isola di Upolu possiede spiagge fantastiche, che raggiungono il massimo splendore a Return to Paradise Beach, una striscia arcuata di sabbia corallina bianchissima, interrotta da una colata basaltica e orlata di uno splendido palmeto.

Ovviamente il nome è tutto un programma ed è veramente l'ennesimo ritorno in Paradiso!

A Upolu sono molto belle anche le Sopo'Aga e le Fuipisia Falls, cascate vergini in mezzo ad una natura rigogliosissima e non da meno le montagne interne, soprattutto nel punto in cui la vista spazia fino alla Fagoloa Bay, nella parte sud dell'isola.



Apia, la capitale di Samoa, è una cittadina piacevole ed ordinata, che dalla baia sale verso la collina di Vailima, dove è posta la bella villa dello scrittore scozzese Robert Loui Stevenson, che ha vissuto qui gli ultimi cinque anni della sua vita.

Savaii, che si raggiunge con un comodo e piccolo traghetto da Upolu, è meno abitata, più montuosa e interamente vulcanica, ma certo non meno bella di Upolu.

La casa di Stevenson a Vailima

Il mare e le spiagge di Siufaga e di Lano sono fantastici e gli immensi campi di lava che scendono dal Silisili fino al mare sono impressionanti.

Ma l'apice della bellezza a Samoa viene raggiunta a Manono.

Il viaggio per raggiungere la piccola isola è stato bellissimo, percorrendo la parte nord-ovest di Upolu con i villaggi in festa per la messa domenicale e con le donne che sfoggiavano splendidi abiti e grandi cappelli e gli uomini in pareo (il tipico lavalava) camicia e cravatta.

La traversata verso Manono l'abbiamo fatta in un mare turchese affittando un piccolo catamarano fatto in casa.

Poi a Manono abbiamo effettuato il giro dell'isola in parte in barca, in parte a piedi per un sentiero tra la fenomenale vegetazione fatta di fiori di ibiscus e aloe e frutta ovunque: manghi, papaye, aranci, cocchi, banani e alberi del pane.

Il tutto tra meravigliose vedute sulla piccola e rocciosa Apolima e sulla grande Savaii, dominata dall'alto profilo del Silisili, con ovunque mare da favola.

Ovviamente, dopo il pranzo in una capanna locale, abbiamo finito la giornata tuffandoci nel rif corallino!

Che tristezza quando è giunto il momento di lasciare Samoa per intraprendere il lungo viaggio di ritorno, passando per Auckland in Nuova Zelanda e poi Seoul in Corea, dove abbiamo dormito l'ultima notte, prima del rientro in Italia.



Return to Paradise

